

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
ALLA PROVINCIA CAMILLIANA POLACCA – DELEGAZIONE IN GEORGIA

Visita Pastorale
 29 settembre - 3 ottobre 2016

«Questo incontrarsi nel segno della carità evangelica è testimonianza di comunione e favorisce il cammino dell'unità. Vi incoraggio a proseguire su questa strada esigente e feconda: le persone povere e deboli sono la "carne di Cristo" che interpella i cristiani di ogni confessione, spronandoli ad agire senza interessi personali, ma unicamente seguendo la spinta dello Spirito Santo. [...] Mi rallegra poter stare un po' con voi e incoraggiarvi: Dio non vi abbandona mai, vi è sempre vicino, pronto ad ascoltarvi, a darvi forza nei momenti di difficoltà. Voi siete prediletti da Gesù, che ha voluto immedesimarsi nelle persone sofferenti, soffrendo Egli stesso nella sua passione».

Papa Francesco
INCONTRO CON GLI ASSISTITI E CON GLI OPERATORI
DELLE OPERE DI CARITÀ DELLA CHIESA
 Centro di assistenza dei Camilliani - Tbilisi
 Sabato, 1 ottobre 2016

M. Rev.do p. Arkadiusz Novak

Superiore provinciale della Provincia camilliana polacca

Rev.do p. Pawel Dyl

Delegato della Comunità camilliana in Georgia

Membri del Consiglio provinciale e Confratelli Camilliani di Polonia

Salute e pace nel Signore della nostra vita e della nostra testimonianza camilliana!

In occasione della visita di papa Francesco in Georgia e Azerbaigian (30 settembre - 2 ottobre 2016), è stata programmata anche una sua visita alla nostra missione camilliana a Tbilisi, capitale della Georgia. Per tale lieto evento, io e fr. José Ignacio Santaolalla, Consultore generale per l'economia e le missioni siamo stati, in rappresentanza del Governo generale dell'Ordine.

In rappresentanza dei Confratelli della Provincia camilliana di Polonia, hanno partecipato il Superiore provinciale, p. Arkadiusz Novak e i quattro membri del Consiglio provinciale: p. Mirosław Sz wajnoch, p. Ireneusz Sajewicz, p. Tomasz Bajda e fr. Tadeusz Biel, accompagnati da un gruppo di laici che condividono il carisma camilliano e che sono legati ai camilliani. In rappresentanza della chiesa polacca, è arrivato il presidente della commissione per le missioni, della Conferenza Episcopale della Polonia, il vescovo Jerzy Mazur, SVD, che ha condiviso con noi il suo soggiorno nella nostra comunità. Questo vescovo è stato il primo vescovo cattolico della Siberia (Russia), su nomina di papa Giovanni Paolo II.

Dalla confinante Armenia – dall'ospedale camilliano *Redemptoris Mater* di Ashotzk – è giunto p. Mario Cuccarollo, attualmente l'unico camilliano presente in quell'area (da 25 anni) e sr. Noelle, religiosa della congregazione delle *Piccole Sorelle di Gesù* – espressione della famiglia spirituale di Charles de Foucauld.

La visita del Papa Francesco alla missione camilliana di Tbilisi

Sono ancora molto vivi nei nostri cuori ed impressi nella nostra memoria i sentimenti, le immagini, le parole e gli incontri che abbiamo avuto insieme in quei momenti storici: la visita del Santo Padre Francesco ha rappresentato un evento di grazia che noi abbiamo condiviso con la nostra comunità camilliana di Tbilisi in Georgia. Sabato 1 ottobre 2016, festa liturgica di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, certamente rimarrà negli annali della storia, non

solo per la nostra delegazione georgiana, ma anche per la Provincia polacca e più in generale per tutto il nostro Ordine Camilliano.

La presenza di papa Francesco in mezzo a noi, è stata espressione di un grande apprezzamento verso l'opera dei missionari camilliani che vivono nelle *periferie geografiche* del pianeta e verso l'attività di testimonianza che i confratelli hanno sviluppato tra i poveri e gli ammalati in Georgia. Il papa con il suo carisma di pastore, ci ha anche confermato nella fede, incoraggiandoci a continuare nella missione. La sua presenza e le sue parole sono state benefiche anche per la nostra *autostima*, soprattutto in un'epoca, che molte persone inquiete definiscono come 'stagione di crisi', ma che per noi è invece un periodo in cui i cui impegnarci a favore della speranza e della rinascita. Molti religiosi, soprattutto camilliani, hanno seguito l'evento tramite i media (giornali, riviste), le trasmissioni televisive e internet.

Abbiamo accolto papa Francesco nel cortile appositamente preparato e decorato della missione camilliana, insieme agli operatori di carità e ai religiosi impegnati nel campo sociale, alle persone legate alla *Caritas* locale, ai disabili, ai malati e agli anziani accolti e ospitati nella missione camilliana a Tbilisi. Erano presenti circa 600 persone. P. Pawel Dyl, giovane sacerdote camilliano polacco, che da sedici anni lavora come missionario in Georgia, così ha descritto questo momento: «L'incontro con il Papa è stato meraviglioso: un momento carico di pace e di gioia. Ho detto a papa Francesco che gli vogliamo molto bene e lui ha sorriso, fissandomi con grande amore»¹.

P. Nino Martini, ex missionario camilliano in Armenia e in Georgia, che attualmente vive ad Imperia (Italia), non ha potuto essere presente a questo evento *in loco*, ma ha accompagnato la visita del Papa, con il commento in studio, a Roma, presso l'emittente *TV2000* (della Conferenza Episcopale Italiana).

Sabato 1 ottobre, papa Francesco ha avuto una giornata molto impegnativa, densa di incontri ed appuntamenti: al mattino ha celebrato la Messa nello stadio locale, per i circa 10.000 cattolici che vivono in Georgia – latini, armeni e assiro-caldei – nella memoria liturgica di Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa e patrona delle missioni; nel pomeriggio – prima di visitare la nostra comunità – ha incontrato e dialogato con i sacerdoti, i seminaristi e gli operatori pastorali. Il Papa ha mostrato chiaramente una certa stanchezza in volto, ma continuando sempre a riservare un ampio sorriso a tutti quelli che salutava, rivelando la sua vicinanza umana e carismatica.

Dopo l'accoglienza gioiosa con le persone presenti sul piazzale e la rappresentazione di alcune danze popolari della Georgia preparata ed eseguita dai pazienti del nostro centro di riabilitazione, papa Francesco ci ha offerto questa sua riflessione:

«Cari fratelli e sorelle,

vi saluto con affetto e sono lieto di incontrarmi con voi, operatori di carità qui in Georgia, che mediante la vostra sollecitudine esprimete in maniera eloquente l'amore al prossimo, distintivo dei discepoli di Cristo. Ringrazio P. Zurab per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti. Voi rappresentate i diversi centri caritativi del Paese: Istituti religiosi maschili e femminili, Caritas, Associazioni ecclesiali e altre organizzazioni, gruppi di volontariato. A ciascuno va il mio apprezzamento per l'impegno generoso al servizio dei più bisognosi.

La vostra attività è un cammino di collaborazione fraterna tra i cristiani di questo Paese e tra fedeli di diversi riti. Questo incontrarsi nel segno della carità evangelica è testimonianza di comunione e favorisce il cammino dell'unità. Vi incoraggio a proseguire su questa strada esigente e feconda: le persone povere e deboli sono la "carne di Cristo" che interpella i cristiani

¹ Cfr. intervista di Laura Badaracchi, «*Indigenti e malati, ha visto la nostra ricchezza*», in *Avvenire*, 5 ottobre 2016, 16.

di ogni confessione, spronandoli ad agire senza interessi personali, ma unicamente seguendo la spinta dello Spirito Santo.

Un saluto speciale rivolgo agli anziani, agli ammalati, ai sofferenti e agli assistiti dalle diverse realtà caritative. Mi rallegro poter stare un po' con voi e incoraggiarvi: Dio non vi abbandona mai, vi è sempre vicino, pronto ad ascoltarvi, a darvi forza nei momenti di difficoltà. Voi siete prediletti da Gesù, che ha voluto immedesimarsi nelle persone sofferenti, soffrendo Egli stesso nella sua passione.

Le iniziative della carità sono il frutto maturo di una Chiesa che serve, che offre speranza e che manifesta la misericordia di Dio. Pertanto, cari fratelli e sorelle, la vostra missione è grande! Continuate a vivere la carità nella Chiesa e a manifestarla in tutta la società con l'entusiasmo dell'amore che viene da Dio. La Vergine Maria, icona dell'amore gratuito, vi guidi e vi protegga. Vi sostenga anche la benedizione del Signore che di cuore invoco su tutti voi».

La missione camilliana nel Caucaso: Armenia e Georgia

La regione del Caucaso è dominata da un enorme massiccio montuoso, posto tra l'Europa e l'Asia: in quest'area, da sempre, si sono incontrati e scontrati hanno imperi potenti (Roma e Cina) ed è abitata da popoli nomadi. Nell'antichità era attraversata dalla famosa 'via della seta'. Questa terra è bella, antica e misteriosa, emblematica di una cultura unica e ricca, al confine di ciò che resta dell'impero ottomano (Turchia) e del Monte Ararat.

Georgia, Armenia e Azerbaijan sono tre piccole repubbliche caucasiche che hanno ottenuto l'indipendenza dall'allora potente impero sovietico, 25 anni fa, nel 1991. I Camilliani arrivano nel Caucaso, in Armenia, durante il generalato di p. Angelo Brusco, su sollecitazione di papa Giovanni Paolo II, che invito l'Ordine a farsi carico della cura della salute della popolazione, completamente abbandonata e in pessime condizioni, dopo il terribile terremoto che colpì l'Armenia nel 1988, con più di 140.000 morti. La Santa Sede aveva deciso di costruire un ospedale: il *Redemptoris Mater* – attualmente dispone di 93 posti letto, pronto soccorso, reparti di medicina generale, ostetricia, ginecologia e pediatria – ad Ashotzk, in un villaggio dell'altopiano armeno, abitato da persone molto povere, con un clima molto rigido, soprattutto in inverno (temperature che raggiungono -40°). Questo ospedale è diventato un punto di riferimento sanitario per l'intera nazione armena. I primi tre camilliani, pionieri di questa missione, sono stati p. Mario Cuccarollo, p. Mariano Florio e p. Nino (Ivan) Martini. Quest'ultimo, in seguito si trasferì nella nascente missione in Georgia, dove vi rimase per 10 anni. La Provincia camilliana del Nord Italia, che ha sostenuto fin dall'inizio questa missione, continua a sostenere nel mantenimento di questo ospedale.

Gli armeni che vivono all'estero (soprattutto negli U.S.A.) sono circa 5 milioni: secondo il censimento effettuato nel 2000, la popolazione del paese è di circa 3,6 milioni. A Yerevan, la capitale armena, c'è un monumento che commemora il genocidio di oltre 1 milione di armeni, perpetrato dai turchi tra il 1915 e il 1923. Papa Francesco ha visitato l'Armenia recentemente, il 24-26 giugno 2016: con la recente visita in Georgia e Azerbaijan (30 settembre-2 ottobre 2016) ha completato gli incontri con le popolazioni del Caucaso.

Dall'Armenia, con il buon contributo sanitario offerto dall'ospedale *Redemptor Mater*, i Camilliani sono invitati ad andare anche in Georgia, alla periferia di Tbilisi, la capitale del paese, per costruire un poliambulatorio, molto ben attrezzato ed efficiente, denominato *Redemptor hominis*, finanziato con l'aiuto della Conferenza Episcopale italiana (CEI). La costruzione del centro sanitario ambulatoriale è iniziata nel giugno 1995: la struttura è stata ufficialmente inaugurata il 15 aprile 1998. È stata 'battezzata' con il nome di *Redemptor hominis*, in omaggio alla prima lettera enciclica di papa Giovanni Paolo II che ha voluto fortemente la costruzione di questo poliambulatorio, con il finanziamento dalla Santa Sede e della Caritas Italiana, per poi affidarlo alla gestione organizzativa dei Camilliani.

Secondo p. Pawel, nel prossimo futuro, si potrebbe cominciare a progettare l'utilizzo di una parte di questi ambulatoriali per realizzare i primi servizi di cure palliative, la formazione sanitaria e l'assistenza domiciliare, ed altre interventi sanitari che ancora non esistono, soprattutto per riferimento ai malati terminali in Georgia.

In questo stesso progetto sanitario e formativo a Tbilisi, c'è stata un'importante collaborazione inter congregazionale con le Figlie di San Camillo, presenti con una comunità di tre religiose, quasi dall'inizio della missione: si sono ritirate dal paese nei primi mesi del 2016, con la promessa di tornare in futuro prossimo.

Alcune informazioni, socio-storico-culturali sulla Georgia per comprendere la nostra missione camilliana

La popolazione georgiana attualmente conta circa 4 milioni di abitanti. La capitale, Tbilisi è la città più grande del paese, con circa 1,5 milioni di abitanti. La religione predominante è il cristianesimo ortodosso. I cattolici sono un 'piccolo gregge' (cfr. papa Francesco), circa 40.000 persone, l'1% della popolazione. L'Azerbaijan che il papa ha visitato dopo la Georgia, è una nazione musulmana dove i cattolici sono una piccolissima comunità di sole 600 persone. Nella capitale Tbilisi, sono ancora ben visibili le vestigia della dominazione sovietica, con enormi edifici riservati alle persone più povere, squadrati, grigi, uniformi nel degrado (una favola verticale, come si direbbe in Brasile): un panorama abitativo senza alcuna estetica esterna, semplicemente orribile (si può immaginare l'interno), con le balconate zeppe di biancheria con i più svariati colori, stesa ad asciugare al sole!

Una curiosità storica: a circa 40 km da Tbilisi è ubicata la città di Gori, che ora conta circa 47 mila abitanti. Questa città ha dato i natali a Josif Vissarionovic Dzugasvili, meglio conosciuto come *Stalin*, il dittatore crudele e sanguinario che ha guidato il potente impero dell'Unione Sovietica, causando la morte di migliaia di russi nel periodo 1927-1953! La città conserva un museo in memoria di Stalin: è anche possibile osservare la povera casa, dove Stalin nacque e visse i primi anni di vita, e visitare, per quanto incredibile possa sembrare, il seminario locale, dove studiò, per ordine del padre.

La Georgia è un paese con un popolo molto religioso: cristiani ortodossi, con una storia ricca di conflitti e di cultura. Così ha commentato, papa Francesco, parlando con i giornalisti sul volo di ritorno a Roma, dopo la sua visita pastorale in Georgia e Azerbaigian: *«Non avevo mai immaginato tanta cultura, tanta fede e cristianesimo. Un popolo che credono, e di una cultura antica di creta, un popolo con tanti martiri. (...) La Georgia è un paese meraviglioso e qualcosa che non ci aspettavamo. Una nazione fondamentalmente cristiana, ma ortodossa. La Chiesa ortodossa georgiana è molto unita sotto la guida del Patriarca Ilia II – un vero uomo di Dio – simbolo dell'identità Georgiana e storicamente vicino alla Chiesa ortodossa russa. Questa chiesa è periferica, nel senso che non fa parte del mondo greco e slavo»*².

Oggi la comunità camilliana di Tbilisi in Georgia è composta da quattro religiosi della Provincia polacca: p. Pawel Dyl (Superiore delegato), p. Zygmunt Niechzisieclz; p. Akaki Chelidze (di origine georgiana) che lavora in Armenia, residente nella missione camilliana in quel paese, fr. Zakroszwili Zakaria (professo temporaneo) ed uno studente di teologia, Lashia, che sta studiando in Kazakistan.

P. Akaki Chelidze, ordinato sacerdote il 10 giugno 2006, è la prima vocazione camilliana in Caucaso ed attualmente è il Vicario Generale della diocesi cattolica in Armenia. Durante la visita del Papa in Georgia, è stato il responsabile del coordinamento di tutta l'area per la comunicazione a nome della chiesa locale, con i media internazionali presenti alla visita del

² Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dall'Azerbaijan. Domenica 2 ottobre 2016. Cfr. www.vatican.va

Pontefice. Inoltre, nel suo normale lavoro pastorale, con la collaborazione di p. Zygmunt, cura la pastorale di due parrocchie, a 250 km da Tbilisi, nei villaggi di Vargavie e Khisabavra.

Tra i pionieri camilliani che hanno dato la vita per questa missione, ricordiamo con gratitudine per il dono della vita, p. Pawl Szczepanek, morto in un tragico incidente stradale il 21 giugno 1999, in prossimità di Tbilisi, a soli 40 anni: con il suo lavoro e la sua dedizione alla causa camilliana, ha contribuito notevolmente alla crescita della missione camilliana.

I primi missionari sono giunti a Tbilisi nel 1988, su invito di papa Giovanni Paolo II, per occuparsi dell'organizzazione del poliambulatorio *Redemptor hominis*, a Temka, nella periferia della capitale Tbilisi: oggi questa struttura sanitaria offre assistenza a circa diecimila pazienti all'anno. Nel 2003, nelle vicinanze di questa struttura, è stato costruito un nuovo edificio adibito a centro di riabilitazione per persone con disabilità fisica, psicologica o mentale (*day hospital*). È stato inaugurato, il giorno di San Camillo, nell'anno 2004. Questo nuovo servizio ha aperto gli occhi dei primi missionari sulla realtà di un mondo di miseria e di abbandono: il regime comunista aveva gravemente intaccato la salute mentale della popolazione.

Le persone disabili, ad esempio, per motivi culturali, durante gli anni del regime comunista, dovevano essere invisibili: venivano nascoste nelle loro case e molte sono state sopresse. Queste persone sono rimaste chiuse a casa senza la possibilità di cure necessarie e di relazione con gli altri, senza sentirsi parte di una comunità. Questo centro di riabilitazione è una risposta dei Camilliani a questa situazione di palese ingiustizia; una forma di riscatto sociale che offre un bellissimo spazio, dove queste persone ricevono servizi di riabilitazione, in un'atmosfera di relazione molto empatica. Questa attività è gestita in convenzione con lo stato della Georgia ed è uno dei migliori centri socio-assistenziali del paese, con una molteplicità di attività professionali: musicoterapia, laboratori di ceramica, arte-terapia, laboratorio di informatica, scrittura e lettura, riabilitazione, logopedia, sostegno psicologico individuale e di gruppo.

La qualità dei servizi offerti in termini di cura, di assistenza professionale e di umanesimo camilliano sono indiscutibili. Secondo il direttore del centro, p. Pawel Dyil, «da quando abbiamo aperto questo centro (*day hospital*) è notevolmente aumentato il processo di inclusione dei disabili nelle loro famiglie. La società cambia lentamente, ma i disabili che frequentano il nostro centro migliorano e cambiano rapidamente: l'amore che viene offerto gratuitamente li libera dalla schiavitù del senso di inferiorità e li incoraggia a sviluppare tutte le possibilità mentali e fisiche che possiedono»³.

In aggiunta a questi servizi istituzionalizzati di questi due centri, poliambulatorio e centro di riabilitazione per persone disabili, la missione camilliana a Tbilisi, compie un ottimo lavoro con l'assistenza domiciliare, attraverso fr. Zakroszwili Zakaria che coordina uno staff multidisciplinare di volontari. Assistono gratuitamente unacinquanta di malati, visitandoli tre volte alla settimana nella loro abitazione. In questo servizio, le Figlie di san Camillo hanno offerto una grande testimonianza e sono ricordate con grande affetto da parte della gente.

Oltre alle attività svolte a Tbilisi, la capitale del paese, la nostra missione camilliana è presente anche nel villaggio di Arali, con il centro diurno '*Figli di Dio*', in collaborazione con la congregazione religiosa delle Suore di San Nino, e nel villaggio di Akhaltzikhe, con il centro diurno riabilitativo '*Talitha Kum*', che serve circa 40 persone disabili.

Tutte queste iniziative benefiche della missione camilliana, come sono mantenute? La sostenibilità è sempre una grande sfida per la continuità di ogni genere di missione. Questa missione va avanti grazie alla generosità dei benefattori, con le donazioni che provengono da varie parti del mondo e in particolare dall'Italia. Da Torino, l'ONG camilliana '*Madian Orizzonti*' contribuisce ogni anno con circa 200.000 euro. Altri contributi provengono dall'Ordine di Malta, dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), da *Caritas Internationalis*, da altri benefattori e dai

³ Cfr. intervista di Laura Badaracchi, «*Indigenti e malati, ha visto la nostra ricchezza*», in *Avvenire*, 5 ottobre 2016, 16.

servizi resi al governo per il settore della disabilità. E per il futuro? Una grande domanda la cui risposta si affida alla ‘Divina Provvidenza’ che certamente non verrà meno, come ho sentito dire da diverse persone. Certamente si continua a crescere e ad avere un futuro promettente per la missione.

Risuona forte nel nostro cuore, la dichiarazione di papa Francesco, nella sua intervista ai giornalisti sul volo di ritorno a Roma alla fine del viaggio, quando dice che «la realtà si conosce molto meglio a partire dalla periferia che dal centro». Questa sua visita a questi paesi del Caucaso ha reso possibile una nuova prospettiva sulla realtà! Non è più sufficiente una conoscenza virtuale, teorica o intellettuale. Al di là di questo livello, è necessaria una conoscenza che riveli un’esperienza concreta di vita, per toccare e lasciarsi toccare dagli altri, uscendo da se stessi (*‘esodo personale’*)! Per noi camilliani, questo bisogno di incontrare l’altro, avrà sempre il profilo della persona malata e sofferente che attende una presenza ed un aiuto samaritano!

In conclusione di questo messaggio, che ha preso lo sputo dalla visita storica di papa Francesco alla nostra missione camilliana di Tbilisi in Georgia, ringraziamo i confratelli camilliani polacchi per la straordinaria ospitalità e per la convivenza fraterna, gioiosa e felice che ci hanno offerto durante la nostra presenza a Tbilisi.

Auspichiamo per tutti la paterna e misericordiosa protezione di Dio e di San Camillo nostro Padre: ci aiutino a mantenere sempre vivo lo spirito di servizio offerto in questa missione camilliana. Santa Teresina di Gesù Bambino, dottore della Chiesa e patrona delle missioni, ci illumini e ci protegga!

Fraternamente.

Roma, 7 ottobre 2016



p. Leocir Pessini
 Superiore generale

Superiore Gene
 Superior Gene

fr. José Ignacio Santaolalla
 Consultore generale per le Missioni
 Economo generale